

I cosiddetti *Calabroni* (associazione culturale mormannese) partendo da alcune riflessioni sull'iniziativa *chiese aperte* sostengono che il turismo può essere una conseguenza, ma la priorità è valorizzare Mormanno per i mormannesi.

Solo su questo punto non sono d'accordo: se in una casa non entra mai nessuno, oltre ai residenti, è improbabile che vengano effettuate modifiche strutturali, cambio di arredo e abbellimenti.

Se l'edificio risulta più o meno funzionale, se gli abitanti trascorrono una vita *piatta*, se nessuno nota che nel divano della sala c'è una macchia, perché non viene vissuta, non viene tolta; se nel paese non si attivano prima delle azioni per accogliere tutto rimane com'è.

Se non offro un bicchiere di vino a Raffaella Galizia, che mi è sembrata l'autrice del pezzo di *f.n.* per approfondire il tema del turismo a Mormanno, se rimane solo un'idea e non un progetto, come giustamente lei dice, l'agognato desiderio rimane tale perché le azioni sono complesse e pericolose (mi riferisco al turismo, non al mio invito galante).



Sicuramente non si passerà *dalla teoria* (convegni, articoli e filmati, partecipazione a mostre e fiere, a volte amenità che in nome del pollino vengono pure finanziate, ma non attivano nessuno sviluppo) *alla pratica* che anche noi di *f.n.*, nel nostro piccolo, proponiamo da anni; proposte anche semplici da trasformare in progetto se un po' di *gente qualificata* ci crede e si adopera, comunque un organismo come l'ente parco insieme alle amministrazioni comunali, dovrebbero *accompagnare* se condividono e se ci sono le condizioni per attivarsi.

Uno dei motivi per cui la lodevole iniziativa delle *chiese aperte* non è diventato un grande appuntamento annuale è proprio perché il I anno eravamo forse in 50 (forestieri e mormannesi) e il II anno in 25 (mormannoli). Se organizzo un evento e so già che partecipano solo pochi residenti, alcuni anche *spenti*, mi passa la voglia, se riesco a convogliare un nutrito gruppo con molte facce nuove *accese*, mi viene l'entusiasmo.



Pensiamo agli artisti sul palco con una platea numerosa o quasi vuota.

Quando organizzavo le escursioni in montagna ciò che mi gratificava di più era l'opportunità di avere gente per lo più interessante al seguito.

La priorità è valorizzare Mormanno per gli ospiti e di conseguenza per i mormannesi che da ciò traggono giovamento anche economico.

Più volte su *f.n.* ho fatto notare ad esempio che quel piccolo ufficio all'inizio della *discesa della marinella* andrebbe demolito per fare emergere lo spigolo in tufo della cattedrale, per agevolare la manovra delle auto in quella curva e per creare un altro gradino lungo la facciata, giacché oggi chi prova a salire di fronte alla farmacia si trova un'alzata di 40 cm. all'inizio.

Tutto può rimanere com'è perché tanto la popolazione diminuisce e si pensa che non sia necessario accogliere, va tutto bene, *lasciamo anche la macchia nel divano !*

Il turismo a Mormanno crea molti posti di lavoro? Non credo, in una prima fase che è già iniziata, è solo una integrazione al reddito familiare perché il *processo di crescita* è lento ma inevitabile, l'attenzione per i centri del pollino esiste (anche le immagini della disgrazia nelle gole hanno contribuito a incuriosire gli italiani affascinati dal patrimonio ambientale).

La logica del *ticciabbaca* continuerà a determinare fallimenti; l'entusiasmo, le competenze acquisite *sul campo*, il coordinamento, porteranno risultati sempre più apprezzabili.

Faccio delle considerazioni molto semplici, evitando i termini tecnici dei piani di sviluppo: dove possono trascorrere qualche giornata gradevole gli abitanti di Taranto, oppressi dal fumo dell'*ex-Ilva*, a luglio e agosto, quando lì ci sono 40° all'ombra?

Chi vive e lavora a Bari, a Napoli, a CZ, a CS, va in mezzo al traffico di Camigliatello silano in agosto?

Ritrova la stessa atmosfera (rumore, smog), gli stessi motivi di stress che ha lasciato a casa.

Chi sta programmando la visita a Matera, capitale europea della cultura (migliaia, non poche centinaia) quindi orientato a forme di turismo culturale ed ambientale, verso località in passato semi abbandonate, che ora sono state scoperte e valorizzate, non potrebbe accettare l'invito della regione basilicata di raggiungere anche il pollino? Potrebbe arrivare anche a Mormanno.

Oggi pochi ospiti, perché i paesi del pollino lucano risultano più accoglienti, hanno iniziato prima a *crederci*, hanno fatto errori, ma poi li hanno corretti; lì i posti di lavoro si cominciano a notare, perché il *processo di crescita* prosegue, l'offerta è varia e coinvolge anche le tipicità agricole e artigianali, le risorse del territorio vengono offerte tutto l'anno.

Noi abbiamo iniziato tardi, la gente arriva quasi solo d'estate, di collaudato ci sono solo le possibilità di escursioni e il rafting, fino al 20 agosto *c'era il raganello*; molti visitatori non restano affascinati dall'accoglienza che se calorosa in termini affettivi lo è meno a livello di servizi e comprensione delle esigenze, l'anno prossimo potrebbero non tornare.

D'inverno è tutto più difficile, ovviamente, la neve non viene ancora considerata come risorsa da usare.



A Mormanno *si fa tutto e il contrario di tutto*: piace l'idea di città moderna e consumistica, ma anche l'immagine di antico paese di montagna, si dice sì al turismo e anche all'industria, all'artigianato e al commercio, **si al traffico e allo smog**, **si al rumore**, sì al parco ma senza vincoli, sì all'assistenzialismo statale e alle opere pubbliche *che poi forse serviranno e anche se non servono intanto si fanno e si continueranno a fare*.

Ciò è deleterio. C'è quel *ticciabbaca paesano* che frena, unito all'attivismo sterile (feste e sagre della ciutia), una miscela che non genera nessuno sviluppo, proprio perché le azioni positive sono complesse e anche pericolose, se non inserite in un programma nel quale credere molto.

Anche se siamo quasi tutti in buona fede e non ci sono disegni perversi, egoistici e furbate, ci si limita a litigare ancora sulle forme di sviluppo da attuare, spreco di energie solo per urlare che *30 anni fa si doveva fare così, io l'avevo detto, avevo previsto, la politica non ha programmato, gli intrecci, le manovre, si critica chi ha realizzato, parco sì parco no, ecc.*

Anche *f.n.* parla di turismo, sono consapevole che non basta! Però riporta opinioni, suggerisce soluzioni, evidenzia errori, allarga il campo delle ipotesi, dà informazioni. Non è poco! Anche se ci troviamo oggi a Mormanno con *oggettivi passi in avanti*, con alcuni appuntamenti annuali ormai consolidati e la gente arriva, con un coinvolgimento popolare dei mormannesi che organizzano gli eventi, con risultati economici

accettabili, **ciò non basta.**

C'è un **patrimonio edilizio semi-abbandonato** (che comprende anche l'hotel S. Elena) e l'impressione è che nessuno se ne preoccupi, i proprietari non riescono a trovare soluzioni (e fanno fatica a pagare



l'imu), il centro storico *respira* solo grazie a ristrutturazioni post-terremoto; **diminuzione della popolazione di 100 residenti all'anno** (che non è la quota 100 per andare in pensione, anche se in tale condizione delicata la speranza sembra proprio la pensione anticipata e il reddito di cittadinanza).

Io sono uno dei pochi che apprezza il centro visitatori a campotenesse, sia l'edificio e sia la collocazione, in prossimità dell'uscita A 2, perché è lì che si potrebbe accogliere la fascia di turisti, che ora conosce altre strade per salire in montagna (chi mi legge sa che ho dedicato pagine all'ar



all'argomento). Penso anche che la nuova chiesa, che a me piace, forse anche perché sono attratto dai progetti dell'arch. Cucinella, può contribuire a creare *movimento*. E per concludere l'elenco degli edifici, ritengo che il centro della cosiddetta Principessa, quello più giù dello *scarnazzo* e anche la riqualificazione dell'hotel S. Elena, potranno svolgere quelle funzioni turistiche che ne hanno determinato la realizzazione.

Si fa presto a dire: - *è stata una pazzia riempire Mormanno e campotenesse di contenitori edilizi* -

Non può darsi che ci sia un progetto complessivo, una strategia a monte che potrebbe risultare vincente? Sicuramente sì, anche se di difficile attuazione.

Quando non c'erano si diceva - *mancano le strutture* -.

L'hotel S. Elena, sia pure ampliato in contrasto con i progetti del parco nazionale, ripeto, non dovrebbe essere lasciato lì a marcire.

Il turismo ha anche bisogno di nuovi edifici e il turista viene se trova oltre al parco naturale, inteso come bene ambientale, un'efficiente **organizzazione dell'accoglienza**.

Ribadisco che *noi siamo i padroni di casa* con Beni che non dobbiamo inventarci, anche le competenze ci sono e si creano perché non dobbiamo acquisire modelli di gestione che arrivano chissà da dove, dobbiamo solo presentare con professionalità il nostro territorio.

E' un processo lungo e delicato, **vincente**; del resto io oggi non vedo altre prospettive di sviluppo.

L'11 novembre - domenica - S. Martino - abbiamo partecipato in molti (50 di Mormanno e altri qualificati ospiti che hanno raccolto l'invito anche da paese lontani) ad una **passeggiata ecologica** che è iniziata alle ore 14,30 dall'ex stazione ferroviaria della c. l. di Mormanno per poi raggiungere alle ore 17 la stazione di Papisidero (Madonna della Catena).

Certo *l'estate di S. Martino* avrà contribuito a coinvolgere gli indecisi e chi ha paura delle novità perché ho notato che anche *i mormannoli* hanno scoperto una parte di territorio, a valle rispetto all'ospedale, **seguendo l'antico tracciato della ferrovia, attraversando gallerie e il ponte di Minnarra** conosciuto solo perché visibile dalla strada asfaltata che utilizziamo per raggiungere l'abitato dall'autostrada.

Raffaella e *i suoi calabroni* ci hanno offerto, oltre ai bocconotti, un esempio di come si osserva e si fruisce il nostro territorio, in maniera originale, un ritorno ai ricordi della *littorina* ma soprattutto un'idea di percorso alter-NATIVO, nel senso che devono ri-NASCERE sentieri pedonali, piste ciclabili (e addirittura la ferrovia turistica).



Un progetto che prevede un **parcheggio alla Madonna della catena**, per chi arriva dall'autostrada, il **proseguimento attraverso il tracciato della ferrovia fino a Mormanno** e poi nella **galleria di due chilometri, sotto l'abitato, per giungere al lago del pantano**, tutto in pianura, poi fino al **centro visitatori di campotenesse** e alla ex stazione (oggi cappella).



non è vero che non c'è nemmeno un cane

Offrire un servizio turistico in sintonia con quanto si sta realizzando altrove in Italia, in armonia con le aspettative di beni e servizi ambientali e culturali alter-nativi sempre più richiesti, anche per chi vive lontano ed è disposto a fare molti chilometri per venire nel pollino.

Nei prossimi anni si potrà andare in pensione prima rispetto alle scadenze della *legge Fornero*, quindi aumenta il tempo libero e la voglia di conoscere nuovi luoghi, arriva il reddito di cittadinanza e di conseguenza opportunità per i disoccupati coinvolti, spero, negli interventi di salvaguardia, di tutela idrogeologica e di valorizzazione del territorio (dove non ci sono solo il pino loricato, le chiese aperte e il tracciato della ferrovia).

La storia di Riace, centro semi abbandonato prima dell'arrivo di una particolare tipologia di ospite, conosciuto solo per i bronzi, è ora un modello di accoglienza, riferimento per altre esperienze da attuare altrove, ci conferma che i nostri paesi si rivitalizzano proprio grazie all'arrivo di altre genti.

Sarà oggetto di un mio prossimo pezzo, dove vorrei sviluppare il tema del rispetto della legge, del buonsenso e della disubbidienza, intesa come virtù (don Milani).